

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018



SCUOLA
Salvemini-Lapira
Classe 3F

La cultura contro la mafia

Viaggio nella legalità per gli alunni della scuola media Salvemini-La Pira

FREDDO, nebbia e grandine non hanno fermato gli alunni e le professoressa delle classi 3B e 3F della scuola media Salvemini-La Pira nel loro percorso sulla legalità. Un viaggio emozionante dal 12 al 16 febbraio, accompagnato dalle spiegazioni di Pippi Salerno, mediatrice di Libera, che ha mostrato ai ragazzi le due anime di Palermo: una culturale, fatta di monumenti storici arabo-normanni e l'altra di memoria mafiosa, di luoghi cioè dove sono avvenute stragi ancora impresse nella mente come quelle di Capaci e via d'Amelio.

Il viaggio della legalità, organizzato da Libera, il g(i)usto di viaggiare, è iniziato dal quartiere palermitano della Kalsa, dove sono cresciuti i due magistrati, Falcone e Borsellino, divenuti simbolo della lotta a Cosa Nostra. Un itinerario nella storia, che ha portato i ragazzi fino al Memoriale di Portella della Ginestra, eretto in ricordo della strage mafiosa del 1947 che provocò la morte di undici contadini.

Un percorso fatto anche di speranza e di impegno civile come hanno



Gli alunni e le professoressa delle classi 3B e 3F a Palermo

dimostrato le storie ascoltate nel quartiere Brancaccio al centro "Padre Nostro", fondato da padre Puglisi. Qui, un gruppo di giovani volontari continua l'opera di 3P, togliendo i bambini dalla strada e dando loro un'educazione perché la cultura e il lavoro possono combattere la mafia.

Anche la storia di Libero Grassi, ascoltata nei locali del movimento

"Addio Pizzo", ha lasciato agli studenti un messaggio importante: l'unione fa la forza. L'uccisione del commerciante palermitano, che si è rifiutato di pagare il pizzo e lo ha fatto sapere a tutti con uno scritto, passato alla storia come "lettera al caro estortore", ha messo in moto un processo inarrestabile che, promosso da un gruppo di giovani con lo slogan "Un intero popolo che pa-

ga il pizzo, è un popolo senza dignità", ha portato più di mille commercianti e 13 mila persone ad aderire a questo consorzio la cui sede è in un appartamento prima utilizzato per il contrabbando di sigarette dal boss Masino Spadaro. Altri beni appartenuti alla mafia sono oggi adoperati dalla collettività o dalle associazioni: la Cantina Centopassi si trova sul primo terreno confiscato dallo Stato. Il nome di questa cooperativa deriva dal film di Marco Tullio Giordana dedicato Peppino Impastato. La visita alla sua casa, a Cinisi, e i 100 passi fatti dagli studenti per raggiungere l'abitazione del boss Badalamenti, mandante del suo omicidio, rimarranno impressi nella mente dei protagonisti di questa esperienza.

Dalle storie ascoltate in questi giorni siciliani è arrivato un messaggio forte: lo Stato siamo Noi, tutti i giovani insieme devono lottare per un futuro migliore, non bisogna fare niente di particolare, ognuno deve solo fare il proprio dovere. La forza dei giovani, lo studio e il lavoro sono le prime armi con cui si può combattere la mafia.

TESTIMONIANZA

Angelo Corbo e la strage di Capaci

IERI, 6 marzo, nella sala Banti a Montemurlo, gli alunni della scuola media hanno incontrato il Presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani e Angelo Corbo, poliziotto sopravvissuto alla strage di Capaci. Questo appuntamento è solo uno dei tanti che fa parte della "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" che verrà celebrata il 21 marzo. Giunta ormai alla sua XXIII edizione, questa manifestazione promossa dall'associazione Libera si tiene ogni anno in una città italiana diversa e ricorda, con la lettura di un lungo elenco, i nomi delle vittime. Quest'anno, oltre che in Puglia si svolgerà simultaneamente in oltre 4000 luoghi diffusi in ogni parte d'Italia, Europa e America Latina. Pisa è la città scelta per la Toscana: qui si terrà una manifestazione la mattina, mentre nel pomeriggio si svolgeranno incontri e animazione. Il tema della giornata "Solchi di verità e giustizia" richiama l'importanza di saldare la cura dell'ambiente e dei territori con l'impegno per la dignità e la libertà delle persone. Nella provincia di Prato, l'associazione Libera organizza una serie di iniziative per le scuole: il 16 marzo, nella sala Consiliare del Comune di Prato, ci sarà un incontro con il coordinamento provinciale di Libera; il 20 marzo al cinema Terminale verrà proiettato il film "Sicilian Ghost Story", ispirato alla storia del piccolo Giuseppe di Matteo, figlio di un pentito di mafia coinvolto nella strage di Capaci.

L'INTERVISTA IL TENENTE QUINTINO ROCCO PREITE DELLA TENENZA DI MONTEMURLO PARLA DELLA MAFIA

«Droga, rifiuti, stracci: tutto è un business»



Il tenente Quintino Preite con gli studenti della Salvemini

LO SCORSO dicembre è stato pubblicato il primo "Rapporto annuale sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana" redatto dalla Normale di Pisa per conto della Regione. Questo evidenzia come gli interessi dei clan criminali siano duplici: la mafia fa affari nei settori dell'edilizia, del commercio e della ristorazione. Per capire l'incidenza del fenomeno mafioso sul territorio pratese, abbiamo intervistato il tenente Quintino Rocco Preite della Tenenza di Montemurlo.

Prato e la sua provincia sono territorio di infiltrazioni mafiosa?

«I fenomeni mafiosi nascono nel Meridione molto tempo fa: delle persone si uniscono per essere più forti e delinquere meglio; queste associazioni nel tempo si sono estese anche alla Toscana, all'Emilia e ad altre regioni; solitamente queste si diffondono dove c'è ricchezza, dove si possono trarre dei vantaggi economici e Prato è un territorio sviluppato dal pun-

to di vista industriale quindi è normale che anche qui si verifichino infiltrazioni».

Su cosa investe la mafia?

«Investe su tutto, non c'è un settore specifico: droga, rapine, furti, rifiuti e nel nostro territorio anche sugli stracci. Tempo fa, ho svolto un'indagine su furti di mezzi per l'edilizia molto costosi: li rubavano qui e poi li trasportavano in Sicilia dove li collocavano in varie aziende compiacenti».

Ci sono nel pratese beni sequestrati o confiscati dallo Stato?

«Qualcosa è stato sequestrato, ma sono beni che hanno un percorso particolare che eventualmente poi verranno confiscati se ritenuti proventi dell'attività illecita. Ci sono dei dati precisi riguardo a questo fenomeno? No, è difficile fare delle stime, perché è già difficile provare a farle dove sono radicate le vere famiglie, qui il fenomeno è presente in maniera più blanda ed è molto interscambiabile».

REDATTORI IN CLASSE

Gli alunni della classe 3 F che hanno realizzato la pagina: Arcuri Michael, Becucci Manuele, Biancalani Elena, Blogu Sara, Botta Niccolò, Botto Sofia, Curri Alessia, D'Ono-

frio Giovanni, Fiori Mattia, Gai Erica, GangiGiulia, Gulizzi Filippo, Lucatelli Jennifer, Mancin Edoardo, Marini Eleonora, Masotti Alessandro, Miniati Gloria, Musso France-

scio, Nannini Alessandro, Naselli Lorenzo, Paglialonga Serena, Palatresi Leonardo, Pazzaglia Filippo, Spinetti Gaia, Turturro Elisa, coordinati dalla professoressa Alessandra Piccioli.